



NATURA e BIODIVERSITÁ



NATURA E BIODIVERSITÀ

L'UOMO E L'AMBIENTE

La **biodiversità** rappresenta la variabilità degli organismi viventi di qualsiasi origine, compresi gli ecosistemi terrestri, marini e gli altri ecosistemi acquatici, nonché i complessi ecologici di cui essi fanno parte. Essa include la diversità all'interno delle singole specie (diversità genetica), tra le specie (diversità specifica) e degli ecosistemi (diversità ecosistemica), in conformità alla definizione di cui alla **Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD, Rio de Janeiro, 1992)**.

La conservazione della biodiversità costituisce un presupposto fondamentale per il mantenimento dell'equilibrio ecologico, della resilienza degli ecosistemi e della continuità dei servizi ecosistemici, garantendo la capacità degli ambienti naturali di adattarsi ai cambiamenti climatici e alle pressioni antropiche, nonché di sostenere il benessere umano e lo sviluppo sostenibile.

In questo contesto, le **Marche** rappresentano un esempio significativo di elevata diversità biologica concentrata in uno spazio relativamente limitato. Il territorio regionale è caratterizzato da un vero e proprio **mosaico ambientale** che spazia dalle scogliere del Monte Conero alle faggete appenniniche dei Monti Sibillini, passando per colline, aree fluviali e zone umide costiere.

Questa varietà di ambienti favorisce la presenza di numerosi habitat, dalla macchia mediterranea alle praterie montane, che ospitano specie di grande valore naturalistico come l'aquila reale, il lupo, una ricca fauna rupicola e numerose specie di orchidee spontanee. I principali parchi regionali e nazionali, come il Conero, la Gola del Furlo e i Monti Sibillini, sono inoltre oggetto di tutela e monitoraggio secondo la Direttiva Habitat 92/43/CEE e protocolli tecnici nazionali.

Il rapporto tra uomo e natura nelle Marche è storicamente molto stretto: il territorio è stato modellato nel tempo senza perdere del tutto la sua integrità ecologica. Oggi, il recupero di questo equilibrio passa attraverso scelte come l'**agricoltura sostenibile**, il **turismo lento** e una gestione partecipata delle **aree protette**, strumenti fondamentali per conciliare tutela ambientale e sviluppo socioeconomico.

La biodiversità regionale è quindi il risultato dell'intreccio tra elementi naturali, culturali e produttivi, che danno forma a un paesaggio ancora dinamico ed equilibrato.

Nonostante ciò, numerose specie e habitat sono attualmente minacciati dalle pressioni antropiche; ecco perché il concetto di **One Health**, che sottolinea il legame stretto e inscindibile tra la salute umana, quella animale e quella degli ecosistemi, assume un ruolo rilevante contro la perdita di biodiversità, riconosciuta come bene comune essenziale per il benessere delle persone e la resilienza degli ecosistemi.

La tutela della diversità biologica, quindi, non rappresenta solo un obiettivo ambientale, ma un **investimento strategico** per la salute pubblica, la sicurezza alimentare e la sostenibilità complessiva del nostro pianeta.



I determinanti sono le **dinamiche socioeconomiche** che, indirettamente, generano pressioni sulla biodiversità, come la crescita e trasformazione del sistema produttivo, la domanda di risorse naturali, i modelli di consumo insostenibili, il cambiamento climatico potenziato dalle emissioni antropiche.



Sono le **azioni dirette** che degradano gli ecosistemi, come la perdita e frammentazione degli habitat, l'inquinamento, lo sfruttamento non sostenibile delle risorse, in particolare pesca e uso del suolo agricolo, le specie aliene invasive in aumento e gli impatti climatici crescenti.



Indica le **condizioni attuali** della biodiversità e degli ecosistemi. La Strategia Nazionale per la Biodiversità 2030 (SNB2030) prevede un miglioramento dello stato degli ecosistemi tramite restauri e monitoraggi sistematici.



DPSIR

Sono le **conseguenze** ecologiche, economiche e sociali della perdita di biodiversità. Gli impatti riconosciuti includono la perdita di servizi ecosistemici essenziali, l'aumento dei rischi naturali dovuto al degrado degli ecosistemi, perdita di valore economico nei settori legati alla natura, danni alla salute umana e riduzione del benessere delle comunità e delle identità culturali legate al paesaggio.



Sono le azioni previste dalla strategia per **affrontare** cause, pressioni e impatti. Le principali risposte possono includere la conservazione e il ripristino di almeno il 30% degli ecosistemi degradati, il rafforzamento e gestione efficace delle aree protette, la creazione di una rete ecologica nazionale per connettere habitat frammentati, una agricoltura più sostenibile attraverso la riduzione di pesticidi e fertilizzanti, il controllo e la gestione delle specie aliene invasive, l'integrazione della biodiversità in tutte le politiche e il maggiore coinvolgimento di enti locali, cittadini e imprese anche attraverso l'educazione ambientale e la comunicazione pubblica.



La **Strategia Nazionale per la Biodiversità 2030** si inserisce pienamente nel quadro dell'Agenda ONU 2030, contribuendo in modo diretto a numerosi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs).

In particolare, la strategia rafforza la sostenibilità dei sistemi alimentari (SDG 2), tutela le risorse idriche (SDG 6), riduce l'inquinamento e favorisce il benessere umano attraverso ecosistemi sani (SDG 3). Un ruolo centrale riguarda il contrasto al cambiamento climatico tramite soluzioni basate sulla natura (SDG 13) e la protezione degli ecosistemi terrestri e marini (SDGs 14 e 15), considerati i pilastri fondamentali della SNB 2030.

Contribuisce inoltre alla realizzazione di città resilienti (SDG 11), promuove modelli di produzione e consumo responsabili (SDG 12) e sostiene lo sviluppo dell'economia verde (SDG 8). Infine, si basa sul rafforzamento della governance ambientale (SDG 16) e su partenariati multilivello, in coerenza con le politiche per la biodiversità (SDG 17).

**OBIETTIVI
AGENDA 2030**



La **Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 (SNB2030)**

identifica una serie di obiettivi specifici che traducono a livello nazionale le priorità europee e gli impegni internazionali per la tutela della biodiversità, focalizzati su vari settori come le Aree Protette, l'Agricoltura, le Foreste, le Acque interne e il Mare. Per ciascun obiettivo vengono delineate azioni specifiche e indicatori appositamente sviluppati per monitorare il loro raggiungimento.



ARPAM, attraverso le proprie attività di monitoraggio sul territorio, contribuisce alla raccolta e alla messa a disposizione dei dati necessari all'implementazione della **Piattaforma di Monitoraggio per l'attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2030**.

Fra le attività specifiche svolte da ARPAM e dal SNPA, finalizzate alla misurazione del raggiungimento degli obiettivi della Strategia attraverso indicatori di monitoraggio di competenza, utilizzati per valutare in modo oggettivo ed efficace i progressi conseguiti dalla SNB2030, si possono annoverare:

- **Valutazione dello stato ecologico dei corpi idrici e della Biodiversità acquatica:** nell'ambito delle attività di valutazione dello stato ecologico dei corpi idrici superficiali, ARPAM svolge il **monitoraggio degli indicatori biologici** analizzando, in particolare, i macroinvertebrati bentonici nei corsi d'acqua e negli ambienti marini, le diatomee, le macrofite e la fauna ittica nei corsi d'acqua, il fitoplancton negli invasi e in ambiente marino. Attraverso il monitoraggio biologico delle acque, **ARPAM raccoglie un patrimonio informativo di grande valore** sulla biodiversità acquatica del territorio regionale, intesa non solo come ricchezza di specie, ma anche come varietà di comunità, di habitat e di relazioni ecologiche;
- **Biodiversità vegetale:** Le Marche si caratterizzano per un'elevata biodiversità vegetale, con circa 3.000 specie spontanee distribuite in ambienti molto diversi, dalla costa alle aree montane. La distribuzione e la stagionalità delle fioriture sono strettamente legate al fitoclima locale, poiché i fattori meteorologici influenzano in modo determinante i periodi di emissione pollinica delle diverse specie. **ARPAM aderisce a POLLNET**, la rete nazionale del SNPA dedicata al monitoraggio aerobiologico, che studia la componente biologica del particolato aerodisperso, con particolare attenzione a pollini e spore fungine presenti in atmosfera;
- **Contrasto al consumo di suolo:** un'azione strategica è il contrasto al consumo di suolo, con l'obiettivo di raggiungere la neutralità del degrado territoriale e l'azzeramento dell'aumento netto delle superfici artificializzate. Il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), coordinato da ISPRA, svolge un ruolo centrale nel monitoraggio, nell'analisi e nella valutazione del consumo di suolo a livello nazionale, attraverso metodologie condivise e indicatori standardizzati. All'interno di

ATTIVITÀ DELL'ARPAM



questo sistema, **ARPAM contribuisce in modo attivo al monitoraggio** del consumo di suolo sul territorio regionale, collaborando con SNPA al calcolo dell'indice di consumo di suolo e alla validazione dei dati in un'ottica di uso sostenibile e resiliente del territorio nel lungo periodo.

A livello internazionale esistono differenti **convenzioni e protocolli** che tutelano la biodiversità:

- **Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD)**: Adozione: Firmata nel 1992 durante il Vertice della Terra a Rio de Janeiro, la CBD è uno dei principali strumenti internazionali per la tutela della biodiversità.
- La **Convenzione ONU sulla Diversità Biologica** definisce la biodiversità come la varietà e variabilità degli organismi viventi e dei sistemi ecologici in cui essi vivono, evidenziando che essa include la diversità a livello genetico, di specie e di ecosistema.
- **Protocollo di Cartagena sulla Biosicurezza (2000)**: Riguarda la gestione dei rischi associati agli organismi geneticamente modificati (OGM).
- **Protocollo di Nagoya (2010)**: Stabilisce linee guida per l'accesso alle risorse genetiche e la condivisione dei benefici derivanti dal loro utilizzo.
- **Convenzione di Ramsar (1971)**: Per proteggere le zone umide di importanza internazionale, riconoscendo il loro ruolo cruciale nella conservazione della biodiversità.
- **Convenzione di Washington (CITES, 1973)**: Regolare il commercio internazionale di specie di fauna e flora minacciate di estinzione.

NORME

A livello Europeo le principali normative UE sulla biodiversità sono la **Direttiva Uccelli (1979)** e la **Direttiva Habitat (1992)**, che costituiscono la **rete Natura 2000**. A queste si aggiunge la **Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030**, che mira a ripristinare gli ecosistemi degradati e a fissare obiettivi vincolanti.

La **legislazione italiana** include la **Legge quadro sulle aree protette (1991)** e il recepimento della **Direttiva Habitat** tramite il DPR 357/1997 e il Testo Unico Ambientale (D.Lgs. 152/2006); la tutela della biodiversità, dell'ambiente e degli ecosistemi ha inoltre acquisito un particolare rilievo giuridico e costituzionale nel nostro Paese l'11 febbraio 2022, quando il Parlamento l'ha introdotta tra i **principi fondamentali della Costituzione**. Il 3 agosto 2023 è stato inoltre firmato il Decreto Ministeriale n. 252 di adozione della **Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030**.

Nelle **Marche**, il 1° Aprile 2026 è stato approvato dalla Giunta Regionale il **Programma Quinquennale per le Aree Protette 2026–2030 (PQUAP)**, che conferma l'impegno nella tutela del 9,6% del territorio regionale, con l'obiettivo di rafforzare la conservazione, la gestione sostenibile e la tutela della biodiversità nei parchi e nelle riserve naturali. Il Piano è attualmente in via di approvazione definitiva da parte dell'Assemblea Legislativa.



AREE PROTETTE NELLE MARCHE

Il sistema delle aree protette delle Marche si estende per circa **89.476 ettari** (9,55% del territorio) e comprende **2 Parchi nazionali, 1 Parco interregionale, 3 parchi regionali e 7 Riserve naturali** (3 statali e 4 regionali).

Le aree protette garantiscono la tutela della biodiversità regionale, coprendo ambienti che vanno dai tratti costieri fino alle vette appenniniche e includendo importanti paesaggi rurali e siti storico-culturali.

PARCHI E RISERVE

	Area Protetta	Tipo	Superficie (ha)	Anno di Istituzione
1	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Parco Nazionale	51.474	1993
2	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Parco Nazionale	9.363	1995
3	Parco Naturale Regionale del Conero	Parco Regionale	5.983	1987
4	Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo	Parco Regionale	1.584	1996
5	Parco Naturale Interregionale Sasso Simone e Simoncello	Parco Interregionale	3.417	1996
6	Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi	Parco Regionale	10.027	1997
7	Riserva Naturale Statale Montagna di Torricchio	Riserva Statale	311	1977
8	Riserva Naturale Statale Abbazia di Fiastra	Riserva Statale	1.834	1984
9	Riserva Naturale Statale Gola del Furlo	Riserva Statale	3.627	2001
10	Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca	Riserva Regionale	311	2003
11	Riserva Naturale Regionale Sentina	Riserva Regionale	174	2004
12	Riserva Naturale Regionale del Monte San Vicino e Monte Canfaieto	Riserva Regionale	1.947	2009
13	Riserva Naturale del Bosco di Tecchie	Riserva Regionale	195	2019

NATURA 2000

"Natura 2000" è la rete europea di aree destinate alla conservazione della biodiversità, istituita sulla base delle Direttive Habitat e Uccelli per garantire la tutela a lungo termine di habitat e specie di interesse comunitario.

Nelle **Marche** sono presenti

- **28 Zone di Protezione Speciale (ZPS)**
- **76 Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**, in fase di designazione come Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Complessivamente la rete copre **142.700 ettari**, pari a oltre il 15% del territorio regionale.

Fonte: Regione Marche

162

DATI AMBIENTALI | EDIZIONE 2026






2 PARCHI NAZIONALI

3 RISERVE STATALI

89.476 ettari

DI AREE PROTETTE

-  PARCO NAZIONALE
-  PARCO INTERREGIONALE
-  PARCO REGIONALE
-  RISERVA STATALE
-  RISERVA REGIONALE

3 PARCHI REGIONALI

4 RISERVE REGIONALI

1 PARCO INTERREGIONALE

